POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La “stagione d’oro” del patrimonio minerario. Dal folklore ai progetti integrati

*Original*
La “stagione d’oro” del patrimonio minerario. Dal folklore ai progetti integrati / Dini, Roberto; Girodo, Stefano. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - 12:(2016), pp. 77-84.

*Availability:*
This version is available at: 11583/2659662 since: 2018-02-09T15:42:43Z

*Publisher:*
Politecnico di Torino

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

12 October 2024

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 12 - dicembre 2016

# Dentro la montagna

## Paesaggi architetture patrimoni

iAM ARChALP
numero 12 - dicembre 2016

**ARChALP**

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

*In copertina: Riqualificazione miniere di Chamousira, Brusson (AO).*
*Fotografia di Filippo Simonetti.*

# iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

La montagna come edificio

La toponimia di tradizione orale e la percezione dello spazio

Le ossa di Torino

Analogie tettoniche

Dal *site vierge* alla scoperta del sottosuolo nella progettazione delle stazioni sciistiche d'alta quota francesi

Dall'archeologia industriale all'economia patrimoniale

La prospettiva del patrimonio industriale e del paesaggio minerario

Archeologia mineraria: occasioni di architettura

La "stagione d'oro" del patrimonio minerario

Dalla miniera al parco

Il design dell'esperienza

La miniera bianca

Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (Trento)

Nuovi paesaggi post-minerari d'oltralpe

Il Geoparco di Traversella

Didattica Minerale

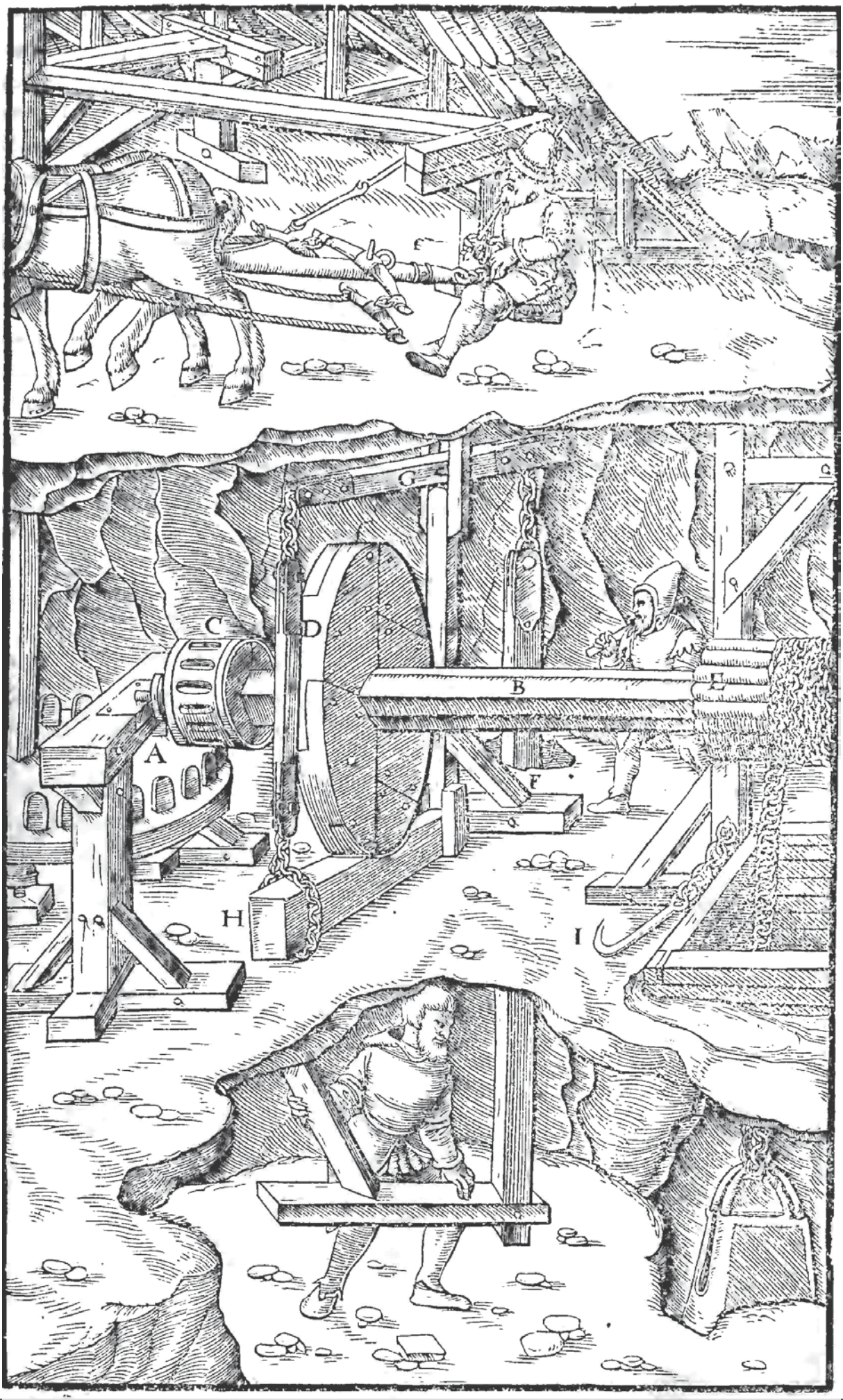
Alla scoperta del parco nazionale di Timanfaya a Lanzarote

alpMonitor: un comune in cammino verso una migliore qualità della vita

The lesson of Tyrolean Modernism II


# Dentro la montagna

## Paesaggi architetture patrimoni


A
B
C
D
E
F
G
H
I

# Indice

Editoriale
R. Dini ..... 7

**Paesaggi e architetture**

La montagna come edificio
A. De Rossi ..... 9

La toponimia di tradizione orale e la percezione dello spazio
M. Rivoira .....27

Le ossa di Torino
A. De Rossi .....29

Analogie tettoniche
R. Dini ..... 33

Dal *site vierge* alla scoperta del sottosuolo nella progettazione delle stazioni sciistiche d'alta quota francesi
C. Franco ..... 51

**Patrimoni**

Dall'archeologia industriale all'economia patrimoniale
C. Binel ..... 55

La prospettiva del patrimonio industriale e del paesaggio minerario
A. Depaoli, M. Ramello ..... 57

Archeologia mineraria: occasioni di architettura
R. Dini ..... 63

**Esperienze**

La "stagione d'oro" del patrimonio minerario
R. Dini, S. Girodo ..... 77

Dalla miniera al parco
Intervista a cura di R. Dini ..... 85

Il design dell'esperienza
M. Bozzola, C. De Giorgi ..... 91

La miniera bianca
G. Menini ..... 97

Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (Trento)
M. Piccolroaz ..... 99

Nuovi paesaggi post-minerari d'oltralpe
M. Modica .....103

Il Geoparco di Traversella
S. Bobbio ..... 107

Didattica Minerale
S. Girodo ..... 109

Alla scoperta del parco nazionale di Timanfaya a Lanzarote
S. Canepa ..... 111

**Miscellanea**

alpMonitor: un comune in cammino verso una migliore qualità della vita
C. Dalla Torre ..... 115
.
The lesson of Tyrolean Modernism II
D. Zwangsleitner ..... 117

**Didattica** ..... 120

**Recensioni** ..... 124

**Segnalazioni** ..... 125

# La "stagione d'oro" del patrimonio minerario

## Dal folklore ai progetti integrati

**Roberto Dini, Stefano Girodo**
IAM - Politecnico di Torino

A fronte di un passato florido, oggi l'industria mineraria sul territorio nazionale è molto ridotta; lo è in particolare in ambito montano, dove è ormai sostanzialmente limitata alle cave per materiali da costruzione; si pensi ad esempio alle "eccellenze" della Pietra di Luserna in Val Pellice o del marmo sulle Alpi Apuane.
Il Censimento dei siti minerari abbandonati, compilato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel 2006, ci racconta di 2990 siti dismessi in tutta Italia (di cui ben 375 in Piemonte), tra loro molto differenti per dimensione e tipologia di coltivazione.
Gran parte di essi si trova sulle Alpi, nelle cui viscere si celano i più disparati materiali, appetiti dalla continua evoluzione delle attività produttive umane: dai metalli preziosi alle materie prime per l'edilizia, la chimica, la siderurgia, le applicazioni tecnologiche.
Rispetto a una attività estrattiva sistematica documentata fin dal medioevo, a partire dalla fine dell'Ottocento le voraci necessità della civiltà industriale hanno comportato una vertiginosa escalation dell'impatto dei processi minerari su tutto l'arco alpino.
L'eredità di questa stagione ormai esaurita si traduce oggi in un'ampia galassia di gallerie, pozzi e cave in stato di abbandono: un vasto repertorio di segni e manufatti che hanno modificato profondamente e permanentemente il contesto montano, coinvolgendo dai fondovalle agli angoli più remoti.
Oltre alle opere di scavo si aggiungono infatti tutte le molteplici infrastrutture di servizio del sistema: edifici per la lavorazione del materiale, fabbricati industriali, centrali elettriche, infrastrutture per il trasporto (ferrovie, decauville, teleferiche, funivie, cremagliere ecc.) e tutte le opere di manomissione del suolo come terrapieni, argini, canalizzazioni, discariche di materiale.
Negli ultimi decenni si è assistito a un generale processo di riconsiderazione di questo vasto patrimonio in disuso attraverso una sua valorizzazione in chiave turistica e culturale.
È dagli anni novanta del secolo scorso che molte comunità locali delle Alpi – talvolta in autonomia, talvolta con il sostegno economico degli enti territoriali (regioni e province) o con il reperimento di risorse di natura comunitaria (ad esempio programmi di cooperazione transfrontaliera) – hanno dato vita a decine di progetti di riqualificazione diffusi sul territorio: ecomusei, parchi tematici, percorsi didattici, geositi.
La sintetica rassegna che andiamo a presentare ha lo scopo di illustrare alcune delle principali realizzazioni alpine e di fare il punto su approcci e filosofie che le hanno guidate.
Senza dubbio l'aspetto più evidente e pregnante rimane il processo di patrimonializzazione di luoghi e manufatti che muovono nella direzione di una museificazione del territorio.
Si tratta in genere di progetti collegati alle locali reti ecomuseali, che illustrano storia e caratteristiche geologiche dei siti di estrazione attraverso il recupero di scavi ed edifici industriali correlati, al cui interno si articolano spazi espositivi e percorsi didattici: ad esempio la classica rifunzionalizzazione delle decauville per la fruizione turistica delle miniere costituisce un aspetto forse scontato, ma affascinante dal punto di vista esperienziale.
In questo processo risulta centrale il recupero della dimensione storica e culturale non solo con il "congelamento" di uno stato di fatto, ma con una vera e propria teatralizzazione del lavoro attraverso l'esposizione di diorami e scenografie che – anche se nate a scopo didattico – corrono facilmente il rischio di scadere nel feticcio.

Cava di Ornavasso (Verbania).

Si può dunque riscontrare una forte componente di reinvenzione e tematizzazione degli spazi a fini pedagogici, con la creazione di percorsi multimediali ed emozionali. Ad esempio in alcuni interventi più recenti assistiamo a riletture dei luoghi in chiave architettonica o artistica, che con segni di natura minimale o tramite l'integrazione del materiale informativo collaborano alla strutturazione della fruizione didattica e turistica.
L'iniziale carenza di considerazione della dimensione territoriale sta oggi lasciando spazio a progetti integrati di organizzazione congiunta del patrimonio ecomuseale e turistico presente nelle valli alpine, in primis veicolata da siti internet che trasmettono un'immagine coordinata e omogenea del territorio, promuovendo anche pacchetti turistici, visite guidate, eventi.
A una prima rilettura dello stato dell'arte, se ne coglie immediatamente il duplice valore: per le comunità locali è stato un modo per recuperare la memoria del proprio passato vedendo la nascita di proficue forme di collaborazione associazionistica e culturale che, in molti casi, sono poi state spese sul piano turistico con l'avvio di nuove modalità di fruizione del territorio.
A valle di questa stagione, con al centro il concetto del territorio come museo, sembrano affacciarsi all'orizzonte nuovi approcci che lavorano nell'ottica dell'integrazione di questo patrimonio con le altre risorse del territorio.
Nell'attuale scenario socio-economico il sostentamento di queste realtà sembra infatti possibile – e può costituire anche un'occasione di un sviluppo locale – solo laddove si prefigura un'offerta turistica allargata in grado di metterle a sistema con le diverse forme di ricettività presenti (escursionismo, trekking, agriturismo, altri beni culturali); e soprattutto laddove queste progettualità cercano di ampliare il proprio campo d'azione per dare vita a veri e propri poli di servizio culturali, scientifici e didattici che travalichino la dimensione locale, intercettando l'interesse di un'utenza allargata.

Cava di Ornavasso (Verbania).

Ecomuseo delle Miniere di Gorno (Bergamo).

Miniera di Raibl di Cave del Predil, Tarvisio (Udine).

Miniere del Fursil, Colle Santa Lucia (Belluno).

Museo delle Miniere Zanalbert, Colere (Bergamo).

Complesso del Grand Filon a Saint-Georges-des Hurtières, Maurienne (Francia).

Museo della Bagnada, Lanzada (Sondrio).

Parco Minerario Alta Valsugana e Bersntol (Trento): Miniera Calceranica.

Parco Minerario Alta Valsugana e Bersntol (Trento): Miniera e Museo Palù.

Parco Minerario Alta Valsugana e Bersntol (Trento): distretto minerario Pergine; sito archeologico Redebus.

Parco Minerario Alta Valsugana e Bersntol (Trento): Museo Pietra Viva.

Miniere in Valle Isarco: Mondo delle Miniere di Ridanna Monteneve (Bolzano).

Miniere in Valle Isarco: Mondo delle Miniere di Ridanna Monteneve (Bolzano).

Miniere in Valle Isarco: Miniera di Villandro (Bolzano).

Miniera Costa di Sessa, Malcantone, Canton Ticino (Svizzera).

Miniere di Bex, Cantone Vaud (Svizzera).

Centro Minerario di Val Imperina (Belluno).

Miniera di Predoi (Bolzano).

Miniera di L'Argentière-la-Bessée (Francia).

Palais de la Mine, Peisey Vallandry (Francia).

Via del Ferro in Valle Morobbia, Canton Ticino (Svizzera).